

Istruzione. Gelmini presenta il Dl concorsi e le linee guida del Ddl - Berlusconi: norme contro i baronati

Università, tagli ridotti subito

Il Governo oggi attenua la stretta sui fondi e il blocco del turn over

Alessia Tripodi
ROMA.

Assunzioni congelate per un anno negli atenei non virtuosi e sconti al blocco del turn over per chi ha bilanci in regola. Ma anche incentivi per le università che mostrano le migliori performance, fondi per garantire il diritto allo studio e nuove regole per la composizione delle commissioni dei concorsi già banditi. Modifiche che, però, potrebbero comportare il rinvio delle selezioni per ricercatori e associati. Sono i contenuti del decreto legge che il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, porterà oggi al Consiglio dei ministri, insieme con il disegno di legge di riforma del sistema. Provvedimenti in parte scaturiti anche dal confronto con l'opposizione.

Mentre il decreto rimette mano alla tanto contestata legge di bilancio (n. 133/08), il ddl dovrà affrontare altri aspetti: la riforma articolata del reclutamento dei docenti, un nuovo sistema di valutazione degli atenei, il riordino del dottorato di ricerca e la governance del sistema. Ieri Gelmini avrebbe sottoposto i due testi

al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un incontro svoltosi al Quirinale. Mentre nella mattinata sulla questione era intervenuto direttamente il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sottolineando che la riforma «è fatta per combattere gli sprechi, il baronato e i privilegi». Il premier ha aggiunto che l'azione del Governo punterà al «riconoscimento del merito» e «all'apprezzamento delle università meglio gestite» e ha precisato: «non vogliamo fare tagli eccessivi, ma solo spendere meglio, e non è vero che vogliamo privatizzare tutto».

Meno tagli

Gli atenei che, al 31 dicembre di ogni anno, avranno speso più del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) per il personale, non saranno autorizzati ad assumere docenti e ricercatori. E non potranno partecipare alla distribuzione dei fondi per il reclutamento straordinario di giovani ricercatori previsti dalla Finanziaria per il 2007.

Sarebbero le misure contenute nel decreto al quale il ministro dell'Istruzione sta lavorando in queste ore, con l'obiettivo di

rivedere i tagli della manovra d'estate (legge 133/08) per premiare chi lavora meglio. Per chi può vantare conti in ordine, infatti, il blocco del turn over non sarà al 20% -- come stabilito dalla legge 133/08 -- ma al 50%, e le assunzioni dovranno favorire soprattutto l'ingresso di ricercatori, a tempo determinato e indeterminato.

Dal 2009 in poi, inoltre, il 5% dell'Ffo sarà distribuito alle università in base ai risultati delle attività di didattica e ricerca, valutate attraverso parametri individuati dal Cnvsu, il Consiglio nazionale di valutazione del sistema universitario.

Il decreto contiene anche misure per favorire il diritto allo studio, con l'aumento dei finanziamenti per la realizzazione di residenze universitarie e per l'assegnazione di borse di studio ai «più capaci e meritevoli». L'incremento dei fondi -- nell'ultima stesura del testo -- ammonta a 65 milioni di euro nel 2009 per gli alloggi e a 135 milioni di euro nel 2008 per le borse.

Il nodo concorsi

«Il cambiamento delle norme concorsuali previsto nel decre-

to del ministro potrebbe portare al blocco dei concorsi per tutti i giovani che sperano di diventare ricercatori e associati». Lo ha dichiarato ieri Andrea Lenzi, presidente del Cun (Consiglio universitario nazionale), precisando, però, che «si tratta di cose che devono essere ancora confermate».

La parte del testo normativo che rivede i criteri di formazione delle commissioni, infatti, è quella sulla quale si è più discusso a Viale Trastevere. Il dibattito si concentrerebbe sulla possibilità o meno di prevedere un vaglio della comunità scientifica per la formazione della lista di commissari dai quali, successivamente, sorteggiare i 5 ordinari chiamati a svolgere le comparazioni valutative.

Un'ipotesi prevede commissioni composte, su base nazionale, da cinque membri sorteggiati da una lista di 15 docenti eletti da colleghi appartenenti al settore disciplinare del concorso, mentre l'altra stabilisce che i commissari vengano sorteggiati direttamente fra tutti quelli dello stesso settore.

In ogni caso, è prevista l'esclusione dalle liste dei professori appartenenti all'ateneo che ha bandito il posto.

IL COLLE INFORMATO

Il ministro sale al Quirinale per illustrare al capo dello Stato i due provvedimenti. Preoccupa i docenti il rischio di uno stop alle selezioni

